

CONSERVATEVI NELL'AMORE DI DIO

Nella Seconda lettera a Timoteo, l'Apostolo Paolo avvertiva che, negli ultimi giorni, ci sarebbero stati tempi pericolosi. Quei giorni, che alcuni di noi mai avrebbero desiderato vedere, sono arrivati. Senza alcun dubbio noi stiamo vivendo quei tempi difficili profetizzati da molto tempo fa. Paura e incertezza ci circondano. La violenza si intensifica e l'anarchia ha rimosso in molti i confini delle proprie sicurezze. Per noi Cristiani questi sono tempi in cui dobbiamo combattere strenuamente per la fede che ci è stata data e conservarci nell'amore di Dio, così come Giuda, il fratello di Gesù, ci esorta a fare nella sua epistola. (**Giuda 3,21**).

Che cosa significa "combattere strenuamente per la fede e conservarci nell'amore di Dio"?

COMBATTERE PER LA FEDE.

La parola "combattere" nella lingua originale del Nuovo Testamento è "epagonizomai" e si traduce: *battersi contro, opporsi fortemente, sforzarsi, affaticarsi*. Una delle definizioni del dizionario Inglese è: *argomentare con sincerità e impegnarsi in un dibattito*. Con chi dobbiamo discutere e dibattere per la nostra fede? Con il diavolo stesso il cui scopo è quello di rubarci la fiducia che abbiamo in Dio, facendo uso di circostanze avverse, risposte tardive alle nostre preghiere, privazioni, delusioni e qualsiasi situazione confusa della vita per indurci a dubitare dell'amore, della fedeltà e della giustizia di Dio affinché la nostra fede in Lui si indebolisca e noi cadiamo nella disperazione e nella incredulità.

Noi sappiamo che la fede del credente deve essere provata; pensate solo alla serietà delle richieste di preghiera che riceviamo ogni giorno per e-mail. Il nemico sta vagliando alcuni di noi, proprio come Satana fece con Pietro. Ma il Signore sta pregando per noi così come pregò per Pietro. Egli non pregò perché gli fossero risparmiate le prove ma pregò affinché la sua **fede** non vacillasse.

Dio permetterà che molti dei Suoi figli passino attraverso valli emozionali e spirituali per provare la loro fede, poiché essa, insieme alla speranza e all'amore, è una delle tre virtù che durerà in eterno. (I Corinzi 13:13). La fede è sulla lista delle priorità di Dio. Egli disse che senza fede è impossibile piacerGli (Ebrei 11:6). E disse ancora "...quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?" Luca 18:8. James Dobson, nel suo libro "When God doesn't make sense" dice: "*La determinazione a credere quando non vengono fornite prove e quando le domande restano senza risposta è il centro della nostra relazione con il Signore*". Qualcun altro è andato ancora più avanti asserendo, "*la fede riposta nell'incrollabile Dio quando tutto in noi trema e traballa, è il fulcro centrale della nostra certezza nell'amore di Dio per noi*" (sconosciuto).

CONSERVATEVI NELL'AMORE DI DIO

Avere la certezza dell'amore di Dio per noi è l'unica cosa che ci sorregge in tempi di prova ed è la sola cosa che può cacciare via la paura, la depressione, la

disperazione ed il dubbio. **Karl Menninger** disse : *“L’amore rappresenta la necessità basilare della natura umana e senza di esso la vita è disgregata emotivamente, mentalmente, spiritualmente e fisicamente”*.

Noi sappiamo, col nostro discernimento, che l’amore di Dio è incondizionato, eterno e fedele. Noi sappiamo che ogni promessa da Lui fatta verrà mantenuta... ma allora, perché è così difficile, per alcuni di noi, ricevere l’amore incondizionato di Dio e perché sembra che abbiamo così tante difficoltà a credere che Egli possa adempiere ogni promessa che ci ha fatta personalmente? Forse il profeta Osea aveva la risposta a questa domanda quando, parlando per conto di Dio, scrisse *“Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza.....”* (**Osea 4:6**).

Alcuni dei significati della parola “perisce” sono: distrutto, offeso, tormentato, indigente (morte interiore: dei sogni, delle speranze, delle aspettative..). Osea intendeva che il popolo di Dio era indigente perché aveva dimenticato la legge di Dio. Comunque, l’ignoranza o l’abbandono della Parola non è la sola distruzione che risulta dalla mancanza di conoscenza.

NOI PERIAMO PER MANCANZA DI CONOSCENZA DI CHI DIO E’, E DI CHI NOI SIAMO AI SUOI OCCHI.

Come esseri umani tendiamo a raffigurarci Dio in conformità alle “figure di autorità” che abbiamo avuto nella nostra vita. Se siamo stati vessati, incompresi, trascurati, umiliati, maltrattati, ecc. propendiamo a pensare che Dio non sia il Padre amorevole che dice di essere. Noi vediamo Lui e noi stessi attraverso la crudeltà di quelle persone autoritarie. I nostri problemi diventano giganti, più grandi di Dio. Perciò, il Signore permetterà che avvengano privazioni e avversità. Attraverso di esse Egli rivelerà le Sue vie, il Suo amore e la Sua potenza. Quando volgeremo lo sguardo indietro, ricordando le valli per le quali siamo passati, – potremo rimanere saldamente piantati nel Suo amore e nella Sua fedeltà, anche se intorno a noi ogni cosa vacilla e trema.

NOI PERIAMO PERCHE’ GIUDICHIAMO PER QUELLO CHE VEDIAMO, TRATTIAMO, TEMIAMO ED IMMAGINIAMO NELLA NOSTRA MENTE.

Questo è vivere secondo i sensi. Questo è quello che accadde ad Eva nel Giardino. Ella giudicò per quello che **vedeva.**, Ella *“... **vide** che l’albero era buono a mangiarsi, piacevole all’occhio e desiderabile per acquistare il sapere”* **Genesi 3:6**. Così ella prese del frutto e ne *mangiò* (lo credette). Credette in quello che vedeva e dubitò della Parola di Dio

Noi crediamo alle nostre circostanze anziché credere alle promesse di Dio, all’amore di Dio ed al Suo carattere. La Bibbia ci dice, *“ Confida nel Signore con tutto il cuore e non ti appoggiare sul tuo discernimento”* **Proverbi 3:5**. Questi sono tempi in cui Dio richiede una fede che sia salda nella Parola ricevuta anche di fronte alla disperazione, una fede che crede contro ogni aspettativa. Questa specie di fede non si arrende mai, neanche quando il mondo razionale in cui viviamo la considera irrazionale.

Maria e Marta si trovarono di fronte ad una situazione senza speranza quando il loro fratello Lazzaro morì. Era morto da 4 giorni quando esse ricevettero la

promessa. Gesù disse a Marta: " *tuo fratello risusciterà...**se tu credi** vedrai la gloria di Dio" (Giovanni 11:23-40 – Enfasi aggiunta). L'impossibile richiede una fede che non guarda a quello che vediamo, sentiamo e tocchiamo ma si basa solo sulla Parola.*

NOI PERIAMO PER LA NOSTRA INCREDULITA' RIGUARDO ALLE PROMESSE

Il Vangelo di Luca racconta una parabola detta da Gesù:

"Il seminatore uscì a seminare la sua semenza; e, mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada: fu calpestato e gli uccelli del cielo lo mangiarono. Un'altra cadde sulla roccia: appena fu germogliato seccò, perché non aveva umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine: le spine, crescendo insieme con esso, lo soffocarono. Un'altra parte cadde in un buon terreno: quando fu germogliato, produsse il cento per uno». Dicendo queste cose, esclamava: «Chi ha orecchi per udire oda!»

I suoi discepoli gli domandarono che cosa volesse dire questa parabola. Ed egli disse: «A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio; ma agli altri se ne parla in parabole, affinché vedendo non vedano, e udendo non comprendano.

*Or questo è il significato della parabola: il seme è la parola di Dio. Quelli lungo la strada sono coloro che ascoltano, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dal loro cuore, affinché non credano e non siano salvati. Quelli sulla roccia sono coloro i quali, quando ascoltano la parola, la ricevono con gioia; ma costoro non hanno radice, credono per un certo tempo ma, quando viene la prova, si tirano indietro. Quello che è caduto tra le spine sono coloro che ascoltano, ma se ne vanno e restano soffocati dalle preoccupazioni, dalle ricchezze e dai piaceri della vita, e non arrivano a maturità. E quello che è caduto in **un buon terreno** sono coloro i quali, dopo aver udito la parola, la ritengono in **un cuore onesto e buono, e portano frutto con perseveranza" Luca 8:5-15** (enfasi aggiunta).*

In questa parabola il seme si riferisce alla Rhema o ad una specifica promessa fatta in un momento specifico, per una necessità specifica e ad una persona specifica. Come un seme, questa promessa ha la capacità di produrre frutto, ma il germogliare del seme dipende molto dalla qualità del terreno in cui viene gettato il seme. L'unico "terreno" buono in questa parabola è quello descritto nel verso 15. E' il cuore che è buono e onesto, un cuore che ascolta la Parola, la conserva e porta frutto **con perseveranza**.

In **Ebrei 6:15** leggiamo che Abramo "...dopo aver **aspettato con pazienza**, ottenne il compimento della promessa" Egli portò il frutto, ovvero l'adempimento della promessa di Dio.

Abramo allora aveva un cuore buono e onesto. Cosa aveva reso il suo cuore buono e onesto? Deve essere stata la sua fede perché la Bibbia ci dice di lui, che la sua fede credette sperando contro ogni speranza. (**Romani 4:18**)

L'opposto di buono è cattivo. Ora, se il cuore buono è quello che riceve la parola e produce frutto, quale tipo di cuore cattivo è quello che non riceve la parola e non porta frutto? Lo troviamo in Ebrei 3:12 "Badate, fratelli, che non ci sia in nessuno di voi un cuore **malvagio e incredulo**, che vi allontani dal Dio vivente" (Enfasi aggiunta).

Allora, non vacilliamo nella promessa di Dio a causa dell'incredulità, ma siamo

forti nella fede, fermamente saldi nella Parola di Dio, da cui proviene la fede. Leggiamo, studiamo, meditiamo, memorizziamo, citiamo, preghiamo, declamiamo la Parola. Quando arrivano su di noi tempi difficili, quando siamo tentati di dubitare del perfetto amore di Dio e non sappiamo chi siamo agli occhi Suoi, combattiamo per la fede credendo a **Romani 8: 35-39**, che dice :

“Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Com'è scritto: «Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno siamo stati considerati come pecore da macello».

Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore”.

Laura Persichetti/Pedota